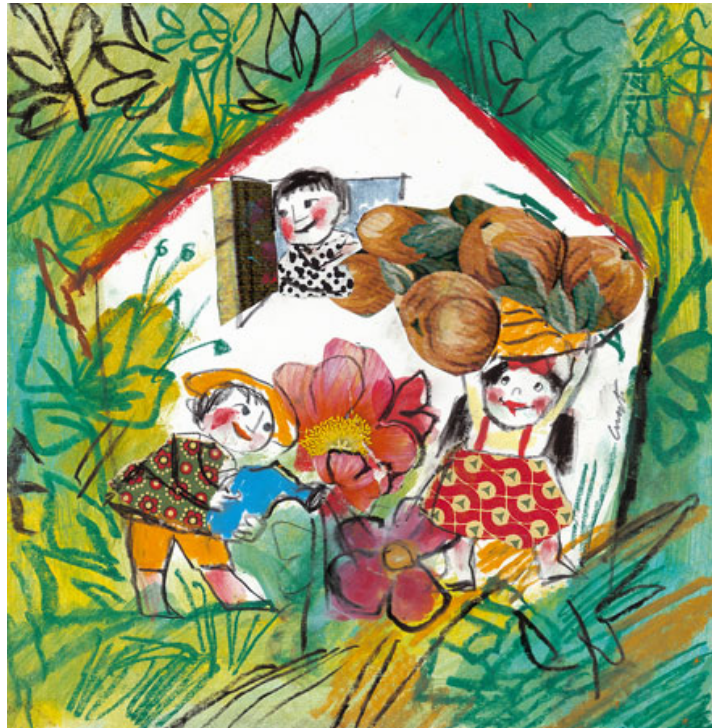


*"Nel costruire un quartiere
che soddisfi i bisogni umani,
dobbiamo cominciare
con i bisogni dell'infanzia.
Questi ci danno la base
sulla quale possiamo costruire
il 'contatto' con altri esseri umani,
con l'ambiente fisico, con il mondo
vivente, con le esperienze attraverso
le quali si può realizzare
la piena 'umanità' degli individui
e delle collettività."*

Margaret Mead, *Neighborhoods and Human Needs*.
New York, 1966



Bambini e progettazione partecipata

Uno sguardo sul rapporto bambino - città nelle esperienze italiane

Studente: Daniela Gaggero

Indice

1. Introduzione
2. Il bambino e la città: contesto politico - legislativo e socio – culturale
3. Bambini e processo partecipativo
4. Le prime esperienze italiane
5. Esperienze dell'ultimo decennio
6. Conclusioni
7. Bibliografia e Sitografia

Introduzione

In un primo momento mi ero proposta di focalizzare l'attenzione di questa breve ricerca sul Planning for Real e su altre metodologie adottate nella progettazione partecipata con gruppi di bambini. Una volta raccolto il materiale, mi sono però resa conto che il rapporto bambino – città è di natura complessa e di particolare interesse essendo all'origine delle esperienze partecipative. Ho preferito quindi costruire un percorso più generale partendo dal contesto politico - legislativo e socio – culturale internazionale, per arrivare all'osservazione di alcune esperienze italiane degli ultimi vent'anni.

Il bambino e la città: contesto politico - legislativo e socio - culturale.

Il rapporto bambino - città ha avuto un progressivo riconoscimento a livello internazionale attraverso l'affermazione, negli ultimi trent'anni, di alcuni importanti movimenti ed eventi politico - culturali in grado di accrescere l'attenzione sullo sviluppo futuro dell'ambiente urbano.

Primo tra questo il riconoscimento dei diritti dell'Infanzia attraverso la convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, stipulata a New York nel 1989, (ratificata in Italia dalla legge 27 maggio 1991, n. 176¹) che riconosce i bambini come cittadini a cui spetta il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su ogni questione che lo interessa² nonché l'accessibilità ad occasioni di partecipazione ed opportunità di autodeterminazione.

Successivamente la Carta delle città educative 1991, stipulata dopo il 1° Congresso Internazionale delle Città Educative, tenutosi a Barcellona nel novembre 1990 conferma che *“Tutti gli abitanti di una città avranno diritto a fruire, in piena libertà ed uguaglianza, dei mezzi e delle opportunità di formazione, di svago e di sviluppo personale offerti dalla città stessa.... Un'educazione che eviti l'esclusione per motivi di razza, di sesso, di cultura, di età, di handicap, di condizione economica o altre forme di discriminazione”*³.

Inoltre afferma che *“Il soddisfacimento delle esigenze dei bambini e dei giovani presuppone, per quanto dipende dall'amministrazione comunale, che si offrano loro,*

¹ Legge 27 maggio 1991, n. 176 *Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989*

² *Art. 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, New York 1989*

³ *Carta delle Città educative, Barcellona 1991*

così come a tutti i cittadini, spazi, attrezzature e servizi adeguati per il loro sviluppo sociale, morale e culturale”.

La Carta riconosce quindi il ruolo formativo dell'ambiente urbano e la corresponsabilità che esso ha nello sviluppo socio-culturale di tutti i cittadini, a partire dai bambini, demandando altresì il compito di salvaguardare questo ruolo alle amministrazioni locali delle città che la hanno sottoscritta.

Nel 1996 la seconda Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani Habitat II, tenutasi in giugno ad Istanbul, analizza in maniera approfondita il rapporto tra diritti dell'infanzia e habitat urbano, partendo dalla considerazione che *Almeno 600 milioni di persone vivono nelle città in situazioni pericolose per la salute e per la vita e quasi il 50% di queste sono bambini*⁴.

Di particolare interesse è il documento presentato dall'Unicef, prodotto su richiesta della stessa Unicef e dell'UNCHS Habitat II da un gruppo di esperti (New York, febbraio 1996), che ha contribuito ad approfondire il rapporto fra i diritti dell'infanzia e il contesto urbano sostenibile. In esso si individuano alcuni principi fondamentali, che sottolineano la nodalità del rapporto bambino-città per il futuro sviluppo sostenibile dell'insediamento urbano.

Tra questi sono fondamentali il riconoscimento dell'infanzia e l'adolescenza come stadi unici dello sviluppo umano e la necessità di un ambiente sicuro e protetto dove poter socializzare, giocare, partecipare e conoscere il mondo naturale, sviluppando un senso di appartenenza alla comunità e al contesto ambientale. Viene anche sottolineato il ruolo del gioco come fattore chiave dell'educazione e dell'apprendimento nonché come strumento per comprendere se stessi, il proprio ambiente, la propria cultura. In tal senso l'ambiente urbano deve essere pianificato in modo tale da permettere un'esperienza diretta della città, favorendo la possibilità di movimento autonomo a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici.

Infine viene introdotto il concetto di partecipazione del bambino: i bambini, fondamento del futuro, devono crescere in modo tale da assicurare lo sviluppo sostenibile del nostro pianeta. L'educazione, il gioco e la partecipazione sono le chiavi. La partecipazione dei bambini è essenziale nel creare progetti idonei e sostenibili per l'ambiente urbano. Le città progettate per e con i bambini sono migliori per tutti, costituiscono un arricchimento per tutta la società⁵.

Dalla conferenza Habitat II sono adottati Un Piano d'Azione (Agenda Habitat), che focalizza l'attenzione sull'esigenza di uno sviluppo urbano sostenibile e sulla necessità di migliorare la qualità di vita nelle aree urbane, attraverso la riduzione della povertà e dei rischi ambientali a cui i settori più vulnerabili della società sono maggiormente esposti, e una Dichiarazione in cui si espongono le linee guida e gli impegni di governo per migliorare le condizioni di vita nelle aree urbane e rurali.

Nel giugno del 1992, dopo la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro, la comunità internazionale adotta l'Agenda XXI, un programma d'azione dove vengono indicate le “cose da fare e da mettere in agenda nel XXI secolo” per realizzare uno sviluppo sostenibile.

⁴ <http://www.cittasostenibili.minori.it/guida/habitat2.htm>

⁵ <http://www.cittasostenibili.minori.it/guida/habitat2.htm>

L'agenda XXI, suddivisa in 40 capitoli ed organizzata in quattro parti⁶, esprime alcuni concetti chiave, che confermano la necessità di una visione condivisa e partecipata sia a livello locale che globale per andare verso un futuro sostenibile. Tra i principi fondamentali espressi, alcuni si basano sul concetto di partecipazione come la corresponsabilizzazione di cittadini, amministrazioni e portatori di interesse sul ruolo strategico nella realizzazione di uno sviluppo realmente sostenibile; il passaggio da un'ottica di governance impositiva ad una partecipativa; la visione condivisa ovvero la costruzione di uno scenario comune di sviluppo sostenibile di una comunità, condiviso dal più ampio numero di stakeholders.

Punto fondamentale dell'Agenda XXI è il coinvolgimento esplicito delle autorità nella promozione dello sviluppo sostenibile, e della partecipazione come strumento fondamentale per raggiungere gli obiettivi; nel capitolo 28 si afferma infatti:

“dal momento che gran parte dei problemi e delle soluzioni cui si rivolge Agenda XXI hanno origine in attività locali, la partecipazione e la cooperazione delle amministrazioni locali rappresenta un fattore determinante per il raggiungimento dei suoi obiettivi.”... “ogni amministrazione locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private e adottare una propria Agenda XXI locale”.

Appare dunque chiara l'importanza che riveste il singolo cittadino a livello locale per lo sviluppo sostenibile globale. L'agenda XXI Locale è quindi *“processo partecipato, multisetoriale per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda XXI a livello locale attraverso la preparazione e la realizzazione di un Piano d'Azione strategico a lungo termine, che indirizzi le priorità locali per quanto concerne lo sviluppo sostenibile”.*

Gli impegni per i principi di Rio, sono stati fortemente riaffermati in occasione del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD) tenutosi a Johannesburg, in Sud Africa dal 26 agosto al 4 settembre 2002⁷.

Nel corso di pochi anni si assiste dunque all'affermarsi di una nuova cultura dell'infanzia, al riconoscimento della città come fondamentale per l'educazione dei cittadini, e quello per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente, che passa attraverso la partecipazione di tutti: in sintesi si assiste ad un vero e proprio cambiamento di contesto⁸.

A livello italiano questo cambiamento viene recepito dalla legge Legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"⁹, che introduce una politica nazionale in materia di partecipazione, tutela dei diritti, qualità della vita dei minori. La legge fa parte del più ampio Piano d'azione per l'infanzia del Governo italiano, che ha segnato il passaggio del bambino da oggetto di tutela a cittadino; si riconoscono così ai bambini il diritto di esprimere

⁶ Dimensione economica e sociale: povertà, sanità, ambiente, aspetti demografici, produzione; conservazione e gestione delle risorse: atmosfera, foreste, deserti, montagne, acqua, prodotti chimici, rifiuti; rafforzamento del ruolo dei gruppi più significativi: donne, giovani, anziani, Ong, agricoltori, sindacati, settori produttivi, comunità scientifica; mezzi di esecuzione del programma: strumenti scientifici, formazione, informazione, cooperazione internazionale, strumenti finanziari, strumenti giuridici

⁷ <http://www.un.org/esa/sustdev/agenda21.htm>

⁸ La città con i bambini. Città amiche dell'infanzia in Italia, centro di ricerca innocenti dell'unicef, 2005

⁹ <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/972851.htm>

esigenze, potenzialità ed aspettative da prendere in considerazione nei processi decisionali delle comunità locali e della vita del Paese¹⁰.

Affianca la legge il progetto del Ministero dell'Ambiente "Città sostenibili delle bambine e dei bambini¹¹", che ha l'obiettivo di avviare nelle città interventi, sia nella direzione dello sviluppo sostenibile che a favore dell'infanzia, sulla base delle indicazioni e degli impegni derivanti da Agenda XXI e Habitat II¹².

Se a livello legislativo e politico è avvenuto il riconoscimento del rapporto bambino città come tematica cruciale, a livello sociologico si verifica un progressivo isolamento dell'individuo bambino che sempre più spesso vive in un contesto fatto di adulti e ha scarse possibilità di interazione con l'ambiente urbano e la comunità¹³.

Il processo di industrializzazione e urbanizzazione avvenuto in Italia negli anni cinquanta e sessanta ha causato l'insostenibilità ecologica della città e definito la sua incompatibilità con alcune esigenze primarie dell'infanzia come la mobilità sicura, l'autonomia, l'esplorazione dell'ambiente, la partecipazione alla vita quotidiana della comunità¹⁴. La casa rimane il luogo principale in cui il bambino svolge la propria vita in sicurezza e autonomia, mentre è esclusa dalla sua quotidianità l'esperienza dello spazio pubblico libero (la strada e il verde), solo talvolta sostituito dal luogo pubblico specializzato (campi da gioco, giardini scolastici, centri ricreativi). In questi spazi istituzionalizzati il bambino ha una visione limitata ad un unico punto di vista, insufficiente per il formarsi della propria consapevolezza ed immagine della città.

Negli anni Settanta, Simon Nicholson e Raymond Lorenzo avviano ad Oxford e a Napoli il progetto di ricerca-intervento *Community Participation by Children in Futures*, che si fonda sulla convinzione che "il mondo che sarà è stato già colonizzato dagli adulti che effettivamente escludono i giovani dal fare scelte a proposito del futuro. Questa situazione limita enormemente sia la possibilità di un futuro più ecologico, sia lo sviluppo personale e sociale dei bambini/ragazzi stessi"¹⁵.

E' in quel periodo che si delineano le motivazioni dell'importanza della partecipazione dei bambini allo sviluppo urbano, sebbene non ancora confortate dal riconoscimento dei diritti dell'infanzia del 1989. Nella conferenza Children, Nature and the Urban Environment tenutasi a Washington D.C. nel maggio 1975, i maggiori esperti dell'epoca hanno individuato alcuni elementi che restano tuttoggi validi: partecipare è un processo educativo e civico positivo per i bambini, porta nuove conoscenze e capacità, crea dialoghi intergenerazionali e interculturali, apre la scuola al territorio; la partecipazione dei bambini è positiva per tecnici e politici poiché introduce nuove variabili progettuali e stimola la diffusione di una nuova democrazia più diretta e duratura. La partecipazione è positiva per la città favorendo l'attenzione verso i bisogni dei cittadini e della loro vita quotidiana, attraverso progetti condivisi e quindi più

¹⁰ La città con i bambini. Città amiche dell'infanzia in Italia, centro di ricerca innocenti dell'unicef, 2005

¹¹ *La guida alle Città Sostenibili delle bambine e dei bambini*, Ministero dell'Ambiente 1998

¹² <http://www.cittasostenibili.minori.it/governo/progminamb.htm>

¹³ Il bambino e la città: principi ed esperienze di progettazione partecipata, Annalisa Olivero, Celid Torino 2005

¹⁴ La città con i bambini. Città amiche dell'infanzia in Italia, centro di ricerca innocenti dell'unicef, 2005

¹⁵ Lorenzo e Lepore, 1990 citato in Raymond Lorenzo, *Futuri passati e futuri possibili: bambini e progettazione Partecipata*, Cittadini in crescita 2-3/2000

duraturi, che di conseguenza migliorano la sostenibilità ambientale, sociale ed economica¹⁶.

La nuova consapevolezza della natura sociale della condizione infantile maturata a livello internazionale porta alle prime iniziative in Italia a partire degli anni Novanta, favorendo la crescita della sensibilità sociale verso la qualità urbana di spazi pubblici e mobilità sostenibile. Se si considerano infatti i bambini come “parametro di qualità”, migliorare l’ambiente del bambino significa migliorare l’ambiente di tutti i cittadini.

I bisogni dei bambini urbani, se corrisposti ed estesi non possono che portare un beneficio per tutti. La sicurezza, in senso reale e percettivo dovrebbe essere una caratteristica dello spazio urbano, privo cioè di pericoli come traffico, violenza, rifiuti pericolosi, inquinamento, attrezzature di gioco non idonee. In secondo luogo lo spazio urbano dovrebbe offrire la possibilità di movimento per facilitare lo sviluppo muscolare, il coordinamento oculo-manuale, l’equilibrio e la locomozione, tenendo presente i diversi livelli di capacità, di età, di salute, ecc.

I luoghi dovrebbero facilitare la socializzazione, favorendo i rapporti interpersonali fra bambini con diverse capacità ed età, fra maschi e femmine, fra bambini provenienti da diversi gruppi etnici e ambienti sociali; fra bambini e adulti. L’ambiente utilizzato dai bambini dovrebbe consentirgli di prendere decisioni sulle proprie attività, premettere la scoperta di rapporti fra gli oggetti fisici, lo spazio e se stessi favorendo l’apprendimento, l’esplorazione e la conoscenza di quanto li circonda, stimolo per la creatività e lo sviluppo della consapevolezza di se stessi¹⁷.

Bambini e processo partecipativo

Un processo partecipativo che coinvolge i bambini ha lo scopo fondamentale di creare luoghi progettati maggiormente utilizzati e con maggiore soddisfazione e senso di appartenenza. Lo scambio tra chi abita la città e chi la gestisce aumenta la consapevolezza dei bisogni della città da parte di tutti. A tutti vengono riconosciute capacità analitiche e progettuali.

Progettare con i bambini non significa solo capirne le necessità, le aspirazioni, e i desideri, ma attivare un percorso didattico costruito per permettere ai bambini di diventare progettisti. Si tratta dunque di utilizzare gli strumenti propri della progettazione partecipata rivedendoli e tarandoli sulle capacità di comprensione del bambino.

Occorre infatti una attenta mediazione tra ciò che nella realtà, attraverso il processo decisionale si potrà realmente realizzare; presentando quindi da subito la complessità del processo decisionale e i suoi limiti, senza scoraggiare i bambini e creare nel contempo le condizioni per realizzare il progetto in maniera più fedele possibile.

Accanto ai bambini sono potenzialmente coinvolgibili le famiglie, i genitori, i nonni e gli abitanti di uno stesso territorio, gli operatori dei servizi pubblici e privati che

¹⁶ Raymond Lorenzo, Futuri passati e futuri possibili: bambini e progettazione partecipata, Cittadini in crescita 2-3/2000

¹⁷ La città con i bambini. Città amiche dell’infanzia in Italia, centro di ricerca innocenti dell’unicef, 2005

contribuiscono alla realizzazione, infine i tecnici dell'amministrazione che possono garantire che si verifichino i cambiamenti auspicati dai piccoli progettisti.

Per garantire che il percorso sia partecipato è necessario stabilire un clima culturale in cui il bambino non è più soggetto passivo, oggetto da curare, ma soggetto attivo, cittadino a tutti gli effetti. Sta all'adulto creare i giusti stimoli nei piccoli e in una comunicazione multidirezionale, offrire la disponibilità all'osservazione e all'ascolto delle risposte dei bambini.

Roger A. Hart definisce una scala della partecipazione come uno schema sintetico con diversi gradi di non partecipazione e partecipazione che consente di descrivere le tipologie di pensiero e azione intorno alla partecipazione dei bambini¹⁸.

Definisce come gradi di non partecipazione: la manipolazione (manipulation), ovvero la consultazione leggera e successiva realizzazione senza che sia dato alcun feedback.

La decorazione (decoration), ovvero l'utilizzo dei bambini per rafforzare un'idea in performances o manifestazioni simboliche. La partecipazione simbolica (Tokenism) ovvero la consultazione priva del processo adeguato, i bambini sono testimoni che rafforzano il tema dell'incontro, ma non è finalizzato ad alcuna risposta concreta.

Definisce successivamente quattro diversi gradi di partecipazione: investiti di ruolo e informati (assigned but informed) i bambini ricevono informazioni minime riguardo ad un progetto già in essere, e vengono coinvolti in ruoli attivi ma prestabiliti; consultati e informati (Consulted and informed) i bambini vengono consultati riguardo ad un progetto predisposto da adulti, ma la consultazione è reale gli obiettivi vengono scelti anche attraverso la consultazione. Condivisione operativa (Adult initiated, shared decision with children) il progetto è avviato dagli adulti, ma scelte e decisioni avvengono in condivisione adulti e bambini. Progettazione in proprio da parte dei destinatari (Child initiated and directed) i bambini avviano il progetto, mentre gli adulti svolgono il ruolo di facilitatori e mettono a disposizione strumenti per realizzare quanto progettato dai bambini. Infine Progettazione in proprio e condivisione operativa (child initiated, shared decision with adults) i bambini avviano il progetto e promuovono forme di cooperazione con gli adulti. Definiscono gli obiettivi e le decisioni operative vengono prese ed attuate in condivisione con gli adulti.

Il percorso progettuale è solitamente strutturato secondo fasi consequenziali:

Avvio dell'esperienza: i bambini vengono informati sulla possibilità di realizzare il proprio progetto.

Conoscenza dell'ambiente: fase in cui vengono acquisite informazioni che verranno utilizzate in fase di discussione comune in cui si terrà conto di limiti e potenzialità.

Elaborazione dei progetti: dalle proposte individuali si passa ad una elaborazione collettiva attraverso confronto e discussione delle diverse proposte, in questa fase si cerca un equilibrio tra realtà e originalità.

Progetto esecutivo e realizzazione: i bambini illustrano al progettista la loro proposta e discutono con lui eventuali cambiamenti. La collaborazione con i tecnici in questa fase è molto rilevante.

¹⁸ Annalisa Olivero, Il bambino e la città: principi ed esperienze di progettazione partecipata, Celid Torino 2005

Le prime esperienze italiane

A fronte del contesto politico e legislativo, negli anni Novanta prendono il via numerose iniziative che coinvolgono sia il settore pubblico che il cosiddetto terzo settore, molto attivo nel proporre e promuovere progetti a carattere innovativo volti a sensibilizzare le amministrazioni riguardo il problema della fruibilità delle strade e degli spazi pubblici da parte dei piccoli cittadini e, più in generale, di tutti.

Legambiente promuove *Lavori in corso* e *100 piazze per giocare*, campagne di educazione ambientale che cercano di definire un nuovo rapporto tra la scuola e la comunità locale. Il WWF promuove *La riconquista della città* e *Città senz'auto* (con UISP) e il *Concorso di Urbanistica Partecipata INU – WWF*; l'obiettivo è mediare proposte che vengono dal sociale, dai quartieri, dalle scuole per confrontarsi con il mondo dell'urbanistica. COOP promuove il concorso *Da bambino farò un parco, da grande farò un mondo migliore* mettendo a disposizione delle classi il materiale didattico e la consulenza di urbanisti ed esperti.

UISP propone *Città senz'auto* e *Sport, Gioco, Avventura*, con l'obiettivo di far riconquistare ai bambini le parti di città dismesse, i cortili e le piazze.

ARCI Ragazzi promuove *La città in tasca* e aderisce al programma *Life Ambiente* cercando di ricreare un rapporto tra ambiente urbano e bambini. UNICEF lancia il programma *Bambino urbano*¹⁹ e il *Documento sui bisogni dell'infanzia rispetto all'habitat* nel 1996 e nello stesso anno *Sindaci amici dei bambini*, per individuare le condizioni di vita e le modalità di gestione urbana compatibili con i diritti dei più piccoli. ANCI promuove la *Commissione per l'infanzia* e *L'Agenzia di servizi reali in favore dell'infanzia* cercando così di sensibilizzare la Pubblica amministrazione sulla responsabilità nei confronti dell'infanzia e sul rispetto dei diritti dei bambini.

Questi progetti e programmi si prefiggono in larga parte di avviare processi sostenibili e partecipati per il miglioramento della qualità di vita dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie in città.

Nello stesso decennio sono numerose anche le esperienze delle città, che danno il via anche ad iniziative di rete a livello nazionale.

Nel 1991 a Fano viene varato il gruppo integrato di interventi "Città dei bambini", che prevede diverse esperienze come come l'urbanistica partecipata, i *Consigli dei bambini*, e iniziative di incentivazione della mobilità autonoma dei bambini. L'obiettivo generale è modificare l'approccio al governo dell'ambiente urbano, assumendo il bambino come parametro.

A partire dall'esperienza di Fano viene costituita la rete delle *Città dei Bambini*, anche con il contributo del CNR. Questa prima rete ha fatto sì che negli anni successivi si sviluppasse progetti analoghi, successivamente confluiti nella rete istituzionale *Città sostenibili delle bambine e dei bambini* del Ministero dell'Ambiente²⁰.

¹⁹ Studio dell'International Child Development Center dell'UNICEF (Firenze) che ha promosso in Brasile, nelle Filippine, in Kenia, in India ed in Italia per comprendere meglio il fenomeno crescente del bambino urbano in situazioni difficili e per analizzare gli approcci e le politiche in atto. I primi tre paesi sono stati scelti per i loro programmi innovativi sui bambini e le comunità urbane.
<http://www.cittasostenibili.minori.it/strumenti/ic1.htm>

²⁰ La città con i bambini. Città amiche dell'infanzia in Italia, centro di ricerca innocenti dell'unicef, 2005

Contemporaneamente vengono avviate altre esperienze di partecipazione di bambini e ragazzi alla vita della comunità come i Consigli dei ragazzi. Nel 1995, viene costituita l'associazione *Democrazia in Erba* con l'obiettivo di raggruppare e promuovere i Consigli dei ragazzi. Da un coordinamento di 30 Comuni nel 1995, si è arrivati agli attuali 580 Consigli dei Bambini e dei Ragazzi attivi sul territorio nazionale²¹.

Oltre alle iniziative di rete, alcune città hanno avviato un'intensa attività dedicata alla partecipazione dei bambini alla progettazione dell'ambiente urbano.

Fano, una delle città più attive, promuove il progetto *Io e la mia città* in cui il laboratorio Città dei Bambini propone lo studio di un aspetto della città; il lavoro ha avuto diverse fasi: una preprogettuale con localizzazione dell'intervento e formulazione delle proposte, una prima ipotesi di progetto, una rappresentazione con plastico e studio degli arredi, il tutto supportato da incontri con architetti. Successivamente il progetto è stato presentato ai tecnici comunali che, dopo la progettazione esecutiva, sono passati alla realizzazione: l'edificio, progettato sulle indicazioni dei bambini, ospita attualmente il Centro di educazione ambiente urbano.

La città di Cremona promuove il laboratorio *Cremona dei Bambini* con l'obiettivo di coinvolgere i bambini nel processo partecipativo e strutturare iniziative che superassero il carattere occasionale. Il progetto si è sviluppato in tre fasi: il concorso *Disegna la tua città* per lanciare l'iniziativa e comprendere i diversi punti di vista; l'analisi del luogo dal punto di vista storico, sociale funzionale e ambientale e infine l'ipotesi di progetto attraverso disegni su mappe e plastico. La Pubblica Amministrazione ha inserito in bilancio il progetto, ed una prima fase di realizzazione dell'arredo è stata avviata.

Accanto alla progettazione di spazi e porzioni di territorio, alcune città si sono concentrate sulla mobilità del bambino in contesto urbano. La città di Bolzano, ad esempio, ha promosso *Percorsi sicuri da casa a scuola*, un progetto volto a realizzare in alcuni quartieri periferici della città dei percorsi protetti per consentire ai bambini delle elementari di fare a piedi e da soli il percorso casa-scuola; l'idea nasce da alcune osservazioni urbane sui bambini e sui percorsi: ad esempio si è notato come molti bambini arrivassero a scuola già tesi e nervosi e che la situazione viabilistica davanti alle scuole, nell'orario di entrata ed uscita, fosse insostenibile. Il progetto si è posto come obiettivo rendere il bambino sicuro di sé e cosciente dell'ambiente in cui vive nonché membro attivo della comunità in cui vive.

Si sono succedute diverse fasi di lavoro: dapprima gli alunni coinvolti hanno compilato un questionario con cui si sono individuati i percorsi percepiti come più rischiosi; contemporaneamente hanno fatto osservazioni sul quartiere, hanno imparato ad utilizzare mappe topografiche e geografiche, hanno rilevato problemi di inquinamento ambientale causati dal traffico davanti alle scuole. Successivamente hanno presentato il loro lavoro alla comunità e attraverso l'incontro con i vigili urbani e i politici hanno appreso l'importanza di essere parte attiva della città. Il progetto ha originato un percorso sicuro, costruito per l'anno scolastico 1997/98; fondamentale il supporto dei Nonni Vigili che hanno avuto il compito di accompagnare i bambini all'andata ed al ritorno²².

²¹ La città con i bambini. Città amiche dell'infanzia in Italia, centro di ricerca innocenti dell'unicef, 2005

²² http://www.comune.bolzano.it/quartieri_context.jsp?ID_LINK=980&page=10&area=106

Esperienze dell'ultimo decennio

Nell'ultimo decennio sono nate importanti iniziative intorno al rapporto bambino – città, come ad esempio il convegno internazionale a carattere biennale “Child in the city” (organizzato dalla Child in the City Foundation e dalla Rete Europea delle Città Amiche dei Bambini – ENCFC) che ha avuto la sua ultima edizione a Firenze nel 2010. Gli obiettivi principali sono: favorire la partecipazione di bambini e giovani per migliorarne la socialità e prevenire i comportamenti antisociali, discutere della povertà come causa di esclusione del bambino dalla società, e affermazione del diritto al gioco, come strumento per imparare, crescere e rapportarsi con la realtà²³.

Mentre è conclusa l'esperienza del progetto *Città Sostenibili delle Bambine e dei Bambini* che ha avuto un ruolo fondamentale a livello nazionale negli anni Novanta, alla città contemporanea si chiede di diventare motore della ripresa economica e del miglioramento dell'inclusione sociale a fronte tuttavia, di risorse pubbliche sempre più esigue.

Nella primavera di quest'anno si è avviato un gruppo di studio che fa capo alla Commissione INU di Urbanistica Partecipata e Comunicativa, con l'obiettivo di riprendere e stimolare la riflessione collettiva sulla partecipazione dei bambini in Italia, soprattutto per ciò che riguarda le politiche urbane.

In occasione della Biennale dello spazio Pubblico, tenutasi a Roma dal 12 al 14 maggio 2011, una sezione è stata completamente dedicata a *Bambine e bambini, spazio pubblico e partecipazione*²⁴.

Dai diversi interventi, riportati nel sito, si evince una pluralità di tematiche, di metodologie e risultati ottenuti a diversi livelli. Di grande importanza appare l'attività delle associazioni, che in collaborazione con scuole ed istituzioni locali giocano un ruolo primario nel settore partecipativo.

Le tematiche comuni affrontano sempre sia l'aspetto urbanistico-progettuale che quello sociologico. La riqualificazione urbana e sociale e il miglioramento della coesione sociale sono grosso modo l'obiettivo primario delle diverse esperienze.

L'Associazione Interazioni Urbane ha presentato il laboratorio *Una giornata a corte. Un primo spazio verso lo spazio pubblico* sulla riappropriazione del cortile, spazio interstiziale tra casa e spazio pubblico, ambiente sicuro e facilmente raggiungibile da un bambino, ideale per il gioco e la socializzazione. Il progetto ha proposto un percorso di analisi del quartiere e della corte sia nei testi, negli aspetti urbanistici nella memoria degli anziani, per poi elaborare con i bambini una ri-progettazione partecipata della corte.²⁵

L'Associazione Cantieri Comuni di Roma ha promosso il progetto *Cantieri Animati, Agenda 21 a scuola. Comune di Ladispoli 2006-2009*. Gli obiettivi principali di questo progetto sono stati: la conoscenza del territorio attraverso l'esplorazione per costruire nuove relazioni e aumentare la propria autonomia; creare una rete di scuole di diverso ordine e grado che lavorano sullo stesso progetto; trovare spazi abbandonati per

²³ <http://europoint.eu/event/child-in-the-city-2010/en/Child-in-the-City-2010/item/PersBericht/97>

²⁴ Città e infanzia: un gruppo di lavoro aperto a tutti, Chiara Pignaris, in <http://www.biennespaziopubblico.it/>

²⁵ Elisa Maceratini, Una giornata a corte: un primo passo verso lo spazio pubblico

adottarli e prendersene cura rendendoli luoghi di incontro ed aggregazione per tutta la comunità; promuovere cantieri di autocostruzione per garantire l'originalità e la spontaneità delle idee dei bambini²⁶.

Questo progetto mi è sembrato interessante per l'utilizzo di studenti delle scuole superiori, formati come tecnici, per supportare il lavoro progettuale dei bambini.

L'associazione Camina²⁷ lavora su interessanti progetti, orientati alle tematiche territoriali e paesaggistiche, partendo dalla considerazione della Convenzione Europea sul Paesaggio in cui si specifica che è fondamentale accrescere la sensibilizzazione della società civile al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione anche con misure specifiche di formazione ed educazione²⁸. Il paesaggio non è più inteso come "panorama" ma considerato "ambiente di vita" in cui tutta la comunità è coinvolta attivamente nella sua tutela.

Il progetto *Consiglio dei Ragazzi per il Parco*, proposto dal Parco Regionale dei Colli Euganei dal 2009 ha l'obiettivo di coinvolgere direttamente bambini ed ragazzi che vivono e frequentano il Parco sia per farne conoscere il valore e le caratteristiche, sia per introdurre la partecipazione attiva per il miglioramento della qualità ambientale del territorio, in una prospettiva di sostenibilità.

L'attività si svolge attraverso laboratori che sviluppano il collegamento con il territorio tra i quali: lettura e costruzione di mappe del parco, la biodiversità, mobilità a basso impatto ambientale, turismo sostenibile, progettazione partecipata a partire dagli "Archetipi di Territorio" per sperimentare concretamente un percorso di progetto "sostenibile".

Il Consiglio dei Ragazzi per il Parco è l'assemblea dei ragazzi eletti portavoce della propria classe; ciascuno idee e riflessioni sviluppate durante le attività; quelle ritenute più interessanti dal Consiglio, elaborate e rappresentate in forma adeguata, vengono presentate al Comitato Esecutivo ed al Consiglio del Parco Regionale dei Colli Euganei²⁹.

L'associazione ArticoloNove di Napoli con il sociologo urbano Luigi D'Aponte propone dal 2009 sul progetto di ricerca – azione *Territori narranti*, un laboratorio di didattica del territorio che utilizza la narrazione come strumento per ritessere legame fra cittadinanza e territorio, e indagare le mutazioni degli spazi identitari, relazionali e storici costituenti il "luogo urbano": raccoglie, elabora e diffonde memorie, vissuti, visioni, sogni, denunce e progettualità che i cittadini, sia bambini che adulti, elaborano rispetto ai luoghi della quotidianità. Il metodo si propone di stimolare la responsabilità individuale e collettiva nel determinare i propri percorsi di sviluppo culturale e sociale e la reale partecipazione nei processi decisionali afferenti territorio e cittadinanza, gestione, mutazione, tutela e valorizzazione dello spazio e del bene pubblico.

Il progetto si articola in diverse sezioni che vanno dalla lettura/racconto del territorio con gli occhi degli altri, al racconto della comunità e delle dinamiche sociali, storiche e

²⁶ Progetto "Cantieri Animati" Agenda 21 a scuola. Comune di Ladispoli 2006-2009, Viviana Petrucci, Irene Ausiello e Laura Moretti (Associazione CantieriComuni di Roma).

²⁷ www.camina.it

²⁸ Convenzione europea del paesaggio Firenze, 2000, art. 6

²⁹ Lucia Lancerin in www.biennalespaziopubblico.it

culturali, per finire con la partecipazione e protagonismo civile come esercizio di governance.

Questo progetto mi è sembrato molto interessante perché lavora sulla psicologia dell'individuo: attraverso una conoscenza del territorio e della comunità, basata sulla quotidianità e sull'affettività giunge al coinvolgimento del singolo alla governance della città³⁰.

Nel 2008 a Galatina si è svolto un interessante Laboratorio di Rigenerazione Urbana che ha coinvolto gli alunni delle quinte classi elementari trasformati in "i Costruttori dei Sogni"³¹. Il metodo utilizzato è detto "Ascolto interscalare", un libero adattamento del gruppo *Città Fertile*³² del Planning for Real.

Attraverso le diverse fasi sia comuni che individuali, i bambini coinvolti descrivono, disegnano, condividono, scelgono, negoziano, fino alla costruzione di un disegno unico, reale e in scala, per rendere il loro luogo un mondo possibile.

Le fasi ricalcano quelle del Planning For Real: seduta plenaria introduttiva (la città che cambia e l'urbanistica naturale), brainstorming sul luogo da trasformare; progettazione simultanea in 10 gruppi su identico supporto di scala; perfezionamento dei lavori e produzione individuale; esposizione generale; plenaria per le scelte collettive prevalenti su plastico in scala 1:100 (localizzazione delle funzioni dominanti, negoziazione collettiva, deliberazione democratica); sopralluogo; costituzione di 5 gruppi operanti per 5 settori d'intervento; progettazione simultanea e aggregazione finale del progetto generale; deliberazione all'unanimità del nome per il luogo fondata sulla dominanza del "Sogno"; disegni individuali del logo per *Parco del sogno*.

L'obiettivo generale del progetto è sia l'esperienza eticamente sensibile per i bambini sia mostrare alla comunità cittadina, come si possano, con una prassi a basso costo, rigenerare i luoghi urbani.

Il processo è interamente documentato e consultabile sul sito dedicato. Anche il report generale è stato curato dalle classi coinvolte con la costruzione di un report generale.

Questa esperienza mi è sembrata interessante per la completezza e l'accuratezza che ha avuto nell'esecuzione dalla fase progettuale fino al report finale.

Nel 2005 l'organizzazione internazionale Save the Children, attiva nella difesa dei diritti dei bambini, pubblica la guida *Do-it-yourself: Improving your community, getting children and young people involved*³³.

Basandosi sull'esperienza pratica, propone metodi di lavoro e attività per adulti che intendono incoraggiare giovani e bambini al coinvolgimento attivo nella propria comunità, fornendo le basi su come consultare i giovani sui propri punti di vista, comprendere i loro diritti, supportarli per trasformare le loro idee in azioni concrete, lavorare insieme per sviluppi reali.

³⁰ Luigi D'Aponte, associazione ArticoloNove Napoli in ww.biennalespaziopubblico.it

³¹ <http://castgalatina.wordpress.com/b/>

³² Città Fertile è un libero gruppo di professionisti e di cittadini attivi nato per promuovere l'Urbanistica Partecipata, l'Ascolto Attivo, la condivisione dei Saperi. <http://lacittafertile.wordpress.com/>

³³ <http://www.savethechildren.org.uk/en/docs/diy-toolkit.pdf>

Lo scopo finale di questa guida è dichiarato nella sua introduzione: i giovani sono la chiave per il benessere di una comunità ed è necessario coinvolgerli nelle decisioni che li riguardano e che riguardano l'intera comunità.

Nel 2008 si è chiusa un'importante progetto di partecipazione durato più di un decennio: il quartiere *Coriandoline* a Correggio.

Iniziato nel 1995 grazie alla collaborazione tra la pedagoga Laura Malvasi del Comune di Correggio e la Cooperativa Andria Cooperativa di Abitanti.

L'idea di base è quella che accomuna molte iniziative di progettazione partecipata: un quartiere, una casa o una città che risponde alle necessità di un bambino, risponde anche a quelle del resto della comunità.

La prima fase del progetto è stata essenzialmente di ricerca svolta in collaborazione con le scuole per l'infanzia di Correggio e Rio Saliceto, coinvolgendo 12 scuole, 700 bambini, 50 maestre, 2 pedagogiste, 20 tecnici tra cui architetti, geometri, insegnanti e artigiani. Nel 1998 i bambini danno libero sfogo alla fantasia decorando le *Case di cartone in Piazza: i bambini occupano la città*. Nel 1999 viene diffuso attraverso un libro, un video e una mostra il *Manifesto delle esigenze abitative dei bambini*, in cui si raccolgono i risultati della ricerca iniziata nel 1995.

Dal 2001 viene presentato il progetto di massima, che coinvolge anche importanti artisti come l'illustratore Emanuele Luzzati. Nel 2003 l'elaborazione finale del progetto architettonico e l'avvio dei lavori, con la collaborazione delle famiglie che si sarebbero trasferite nelle nuove abitazioni. Ogni esigenza espressa dai bambini è stata tradotta in progetto concreto: vetrate per poter vedere fuori, specchi deformanti trasformano in gioco gli ascensori, scivoli accanto alle scale.

Le case hanno forme e finiture diverse e sono state inaugurate 16 settembre del 2008 con il nome *Coriandoline*.

Sul sito dedicato dell'iniziativa si trovano alcune riflessioni su questo progetto. A mio avviso alcune sono importanti e sottolineano alcuni aspetti metodologici: la prima è che *La partecipazione è intesa come un percorso organizzato nel quale ogni soggetto interviene per le proprie competenze in modo autorevole e riconosciuto. Questo significa che ai bambini è stato richiesto di essere bambini e non adulti ed architetti. A loro è stato chiesto quali erano le loro idee e le loro esigenze*, in secondo luogo che *La grande rivoluzione che può avvenire nei prossimi anni sarà prodotta dalla partecipazione delle persone e dalla capacità di ascolto dei progettisti. Dalla partecipazione e dall'ascolto degli utenti che non sono mai stati ascoltati. Alcuni soggetti deboli, proprio perché reduci da un lungo silenzio sono una miniera inesplorata di idee*³⁴.

Ulteriori riflessioni, sono proposte in alcune parole chiave utilizzate durante il processo partecipativo: lavorare in gruppo per crescere attraverso il confronto, essere curiosi, ascoltare le esigenze dei bambini senza sottovalutarne la portata, dialogare, giocare, entusiasinarsi, impegnarsi, verificare, riflettere, intrecciare tanti saperi, disporre di risorse, darsi tempo per far sedimentare e crescere le idee.

³⁴ <http://www.coriandoline.it/ita/index.html>

Questo progetto mi è sembrato molto importante per la complessità e la durata che ha avuto: 13 anni di ricerca e progettazione credo costituiscano un'esperienza straordinaria, con tempi dilatati in grado di far maturare un progetto che rispetti tutte le esigenze espresse.

Conclusioni

Il riconoscimento dei Diritti dei Bambini è un punto focale a livello internazionale per l'avvio di processi di coinvolgimento dei piccoli nella vita sociale delle comunità.

Nel corso degli ultimi anni diverse iniziative hanno lavorato in questa direzione con la consapevolezza comune del ruolo educativo e formativo della città, attraverso la creazione di cittadini attivi e consapevoli ai quali viene riconosciuta la dignità di cittadini a tutti gli effetti.

Concetto fondamentale è il riconoscimento di una città non infantilizzata, ma accessibile e a misura di bambino che conseguentemente è adatta alle esigenze di tutti.

I progetti e le metodologie analizzati rispondono o cercano di rispondere a bisogni ed esigenze sorte nella città contemporanea: la riqualificazione urbana e sociale, miglioramento della coesione sociale, l'utilizzo dello spazio pubblico, lo sviluppo urbano sostenibile sono tra gli obiettivi primari delle diverse esperienze.

Alcune esperienze mettono in luce aspetti quali la poetica dei luoghi, la qualità ambientale, la rigenerazione urbana, la conservazione del territorio e del paesaggio. Trovo sia da sottolineare l'importanza dell'attività delle associazioni nel settore partecipativo con la funzione sia di promotrici sia di raccordo con scuole ed istituzioni.



Bibliografia e Sitografia

Testi cartacei ed elettronici

Annalisa Olivero, *Il bambino e la città: principi ed esperienze di progettazione partecipata*, Celid Torino 2005

Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 1989

Carta delle Città Educative, Barcellona 1991

The Habitat Agenda, Istanbul Declaration on Human Settlements 1996

Convenzione europea del paesaggio, 2000

Improving your community, getting children and young people involved, guida di Save the children, 2005

La Guida alle Città Sostenibili delle bambine e dei bambini, Ministero dell'ambiente, 1998

Guida europea all'Agenda 21 Locale, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, 1999

Roger A. Hart, *A Shared City: The Political and Social Participation of Children*, presentazione a Child in the City Conference, Firenze ottobre 2011

La città con i bambini. Città amiche dell'infanzia in Italia, pubblicazione del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze 2005

Raymond Lorenzo, *Futuri passati e futuri possibili: bambini e progettazione partecipata*, in Cittadini in crescita 2-3/2000

Selim Iltus, Roger Hart, *Participatory planning and design of recreational spaces with children*, in Arch. & comport., vol. 10, n. 4, reperito in versione elettronica.

Siti consultati

<http://www.planningforreal.org.uk/>

<http://www.peopleandparticipation.net/display/Methods/Planning+for+Real>

<http://conference.europoint.eu/childinthecity/pdf/Hart,%20R.pdf>

<http://www.cittasostenibili.minori.it/guida/index.htm>

<http://www.comune.cremona.it/PostCE-display-ceid-1829.phtml>

<http://www.cittasostenibili.minori.it/bibliografia/contributi/lorenzo.pdf>

http://www.scuolaer.it/notizie/Eventi/progettazione_partecipata_bambini_comunita_metodologie_esper.aspx

<http://imaginationplayground.com/>

<http://www.coriandoline.it>

<http://www.cittadinirovereto.it/diario/coriandoline-il-quartiere-disegnato-dai-bambini-ecco-cosa-possano-fare-i-cittadini-un-esempio-riuscito-di-progettazione-partecipata/>

<http://www.peopleandparticipation.net/display/Methods/Home>

<http://www.savethechildren.org.uk/en/docs/diy-toolkit.pdf>

<http://conference.europoint.eu/childinthecity/pdf/Hart,%20R..pdf>

<http://www.cittasostenibili.minori.it/guida/index.htm>

http://www.minori.it/archivio_cittadini

<http://www.biennespaziopubblico.it/>

<http://castgalatina.wordpress.com/b/>

<http://lacittafertile.wordpress.com/>

Note

La citazione del frontespizio è stata reperita in *La guida alle Città Sostenibili delle bambine e dei bambini 1998*.

Le immagini sono due disegni di Emanuele Luzzati realizzati per il libro di Laura Malavasi e Luciano Pantaleoni, "Coriandoline, le case amiche dei bambini e delle bambine" e reperiti sul sito <http://www.kataweb.it/multimedia/media/5033800/14>.